

30 ottobre

PAG. VII

## **Emergenza carceri, la Cancellieri in città Il ministro incontra Merola: "Pratello da ristrutturare, più risorse alla Dozza"**

di *Silvia Bignami*

Una visita lampo in Comune, a colloquio con il sindaco Virginio Merola, per parlare del problema delle carceri e accendere i riflettori sulla situazione dell'istituto minorile del Pratello. Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri è tornata ieri mattina a Palazzo d'Accursio, dove è stata commissario per oltre un anno dopo le dimissioni di Flavio Delbono, e ha parlato per oltre quaranta minuti col primo cittadino. Obiettivo: risolvere la situazione del carcere del Pratello. «L'edificio è molto bello, ma è fatiscente. Bisogna vedere se ristrutturarlo o immaginare nuove soluzioni». Senza escludere un trasferimento altrove del carcere. Un tema sollevato dai vertici dell'istituto minorile e reso ancor più importante dalla presenza stessa del Guardasigilli (che è attesa anche per oggi in Ateneo dove il rettore Ivano Dionigi dovrebbe conferire la Laurea Honoris causa in Filosofia alla birmana premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, dove però più difficilmente potrà essere presente). Il ministro della Giustizia, molto vicina a Bologna dopo l'anno trascorso in città da Commissario, è del resto «ben informato» dei problemi del carcere del Pratello, al centro negli ultimi anni di inchieste per le violenze che si sarebbero verificate all'interno, e che hanno portato alla rimozione di tutti i vecchi dirigenti della struttura. Ma al di là dei problemi di sicurezza, esiste anche un tema che riguarda le condizioni dello stabile. Il Comune e il ministero della Giustizia stanno studiando due ipotesi: l'edificio che ospita l'istituto potrebbe essere ristrutturato o spostato in un altro luogo. «Bisogna fare i conti, e capire la fattibilità economica dell'operazione» spiega la Cancellieri. «E anche la compatibilità urbanistica» aggiunge Merola, che assicura di avere già in mente un posto preciso, per il trasferimento del carcere Pratello: «Non possiamo parlarne però, prima di capire se la cosa sia sostenibile economicamente» aggiunge il primo cittadino. Una delle possibilità, già ventilate dalla giunta nei mesi scorsi, potrebbe comunque essere quella di utilizzare una delle ex Caserme o uno spazio del Demanio. Palazzo d'Accursio dovrà ora fare le sue valutazioni e poi presentare al ministero un progetto per il finanziamento. Ma la visita del Guardasigilli, nei giorni dall'allarme del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sul sovraffollamento delle carceri, è incentrata anche sulla situazione della Dozza, «un buon carcere» secondo la Cancellieri, che però presenta alcuni problemi, e che potrebbe anch'esso essere migliorato. «Ad esempio aumentando le attività sportive al suo interno». L'idea è quella di arricchire la struttura con un campo da calcio. Preoccupandosi nel contempo di ristrutturare l'aula bunker nei sotterranei della Dozza, «una cosa abbastanza semplice da fare» secondo il ministro della Giustizia, che tuttavia darebbe nuovo spazio all'interno della struttura. Infine, tra i processi discussi dal ministro e dal sindaco c'è anche l'idea, già

lanciata nei giorni scorsi da Merola, di creare una struttura per le carcerate con bambini. «Mi piacerebbe farla a Bologna — dice la Cancellieri — non è una esigenza fortissima, perché in tutta Italia ci sono quarantacinque casi simili, ed è vero che ce n'è una a Venezia e Bologna potrebbe rivolgersi lì dato che è semivuota, ma sarebbe bello darne una anche in questa città. In fondo, Bologna è una città speciale, e merita cose speciali».

30 ottobre

PAG. 12

## «Il patto con il diavolo», la satira al Pratello

Il diavolo entra nel carcere minorile del Pratello. Con il suo classico patto, davanti a un Piadina Theatre simile a uno di quei furgoncini che sfamano gli affamati nottambuli sui viali della città. Paolo Billi presenta il suo annuale spettacolo nell'Istituto penale minorile, calando l'*Histoire du soldat* di Igor Stravinskij in una cornice attuale. In scena ci sono dieci ragazzi reclusi di varie nazionalità e cinque partecipanti al progetto di formazione teatrale Botteghe Molière. *Il patto con il diavolo* (questo il titolo) si potrà vedere dal 29 novembre al 14 dicembre (ore 21, domenica ore 17, lunedì riposo). È annunciato con tanto anticipo perché per accedervi è necessaria l'approvazione dell'autorità giudiziaria (info Teatro del Pratello, via del Pratello 23, 051/0455830). Paolo Billi lavora nell'Istituto dal 1999, creando spettacoli fantasiosi. Mette alla prova i ragazzi reclusi, cercando di estrarre le loro migliori risorse. Li pone in dialogo con coetanei che hanno avuto altre possibilità, come i giovani attori in scena, come il pubblico, composto per il cinquanta per cento di studenti delle scuole, in un discorso sulla gioventù come età di occasioni e di rischi di smarrimento, come tempo in cui bisogna imparare a conoscere, a capire le diversità. Questi spettacoli hanno raccolto un pubblico sempre più numeroso (nel 2012 gli spettatori furono 1.400) e un impegno sempre maggiore delle istituzioni (che pure non riescono ad assicurarne una sopravvivenza senza pensieri). La Provincia di Bologna sostiene le attività laboratoriali che vedono i ragazzi impegnati a costruire scene e a intervenire con loro scritti sul copione proposto dal regista. La Fondazione del Monte dichiara di voler puntare su questa esperienza nonostante la crisi, in virtù del suo valore sociale e culturale. I Lions assicurano il sostegno. Il neo-presidente del tribunale minorile Giuseppe Spadaro rilancia, sostenuto dal direttore dell'Istituto Alfonso Paggiarino: «Questi spettacoli devono uscire dalle mura del Pratello e andare nei principali teatri della città». Il diavolo nello spettacolo si presenta sotto gli abiti di amministratori e politici che esigono dal capocomico del Piadina Theatre il pagamento di un patto che gli ha consentito di portare le sue creazioni in orfanotrofi, manicomi, carceri... Gli attori iniziano a rappresentare la storia con musica (solo registrata, per ora): il diavolo chiede a un soldato di vendergli il suo violino in cambio del libro di tutte le ricchezze. La favola vedrà inediti colpi di scena, con satirici riferimenti ai nostri giorni e magiche apparizioni dal furgone che si trasforma in palcoscenico delle meraviglie. Sarà condannato alle fiamme, questo Faust alla bolognese? Billi promette un finale a sorpresa.

**30 ottobre**

**PAG. 5**

## **Piromani di vecchi treni a 14 anni «Non avevamo niente da fare...»**

### **I tre ragazzini bloccati dalla Polfer dopo il tentato incendio allo scalo San Donato**

di *Emanuela Astolfi*

Una bravata. Un modo, a detta loro, come tanti per passare il tempo: «Non avevamo niente da fare». Così si sono giustificati davanti agli agenti della Polfer i tre ragazzini di 14 anni bloccati dopo aver tentato di dare fuoco alle carrozze abbandonate nello scalo ferroviario di San Donato con una torcia da giardino. Sono stati denunciati per tentato danneggiamento in concorso e hanno preso una multa da 516 euro perché sono entrati in un'area vietata. Adesso gli inquirenti vogliono capire se questo episodio, avvenuto l'altra sera intorno alle 18,30, possa essere collegato ai tre incendi che da giugno a ottobre hanno coinvolto le vetture dello scalo merci San Donato. Un particolare che non è sfuggito a chi indaga è che tre episodi su quattro si sono verificati di lunedì, nello stesso orario, tra le 18,30 e le 20. Tutto è iniziato l'altra sera verso le 18,30. Un cittadino ha segnalato a una pattuglia della polizia ferroviaria, che si trovava in zona per effettuare un servizio di controllo e vigilanza, la presenza di tre ragazzini all'interno dello scalo. Stavano maneggiando una torcia da giardino infuocata vicino a un treno merci abbandonato. L'arrivo degli agenti ha messo in fuga i tre, che hanno abbandonato la torcia e sono saliti a bordo di un autobus della linea 14/C diretto al Pilastro. Quando sono scesi ad aspettarli c'erano gli uomini della Polfer. I familiari dei tre, due bolognesi e un cinese nato in città, li hanno raggiunti. Nessuno, nei tre nuclei familiari, risulta seguito dai servizi sociali. Uno dei ragazzini ha poi aiutato gli agenti a ritrovare la torcia. Il primo incendio della serie risale al 13 giugno. Tre carrozze di un treno sono andate a fuoco. La vettura era ferma e destinata alla demolizione e non faceva parte della rete attiva delle Ferrovie. Il secondo caso risale al 30 settembre. Tre vagoni ferroviari in sosta al deposito hanno preso fuoco nel tardo pomeriggio, compreso lo stesso convoglio già danneggiato in giugno e sotto sequestro da allora. L'ultimo episodio, prima del tentativo dell'altra sera, è del 14 ottobre, quando due vecchie carrozze abbandonate ferme su un binario dello scalo ferroviario sono andate a fuoco.

**29 ottobre**

Link: <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/448235/Chiusi-fuori-rosticceria-gestita-da-due-ex-detenuiti>

## **“Chiusi fuori”: rosticceria gestita da due ex detenuti**

**Dopo l’apertura dell’associazione Chiusi Fuori, inaugura, giovedì 31 ottobre in via Petroni a Bologna la nuova rosticceria gestita da Gianfranco Marcelli e Franco Alfonso: amici di carcere pronti a cambiare vita**

di Irene Leonardi

Maionese e insalata al curry, crema di peperoni, pane integrale, specialità vegetariane e molto altro. C’è l’imbarazzo dalla scelta sui banchi, tra i classici e le novità, al “Chiusi Fuori”, la nuova rosticceria di via Petroni, gestita da Gianfranco Marcelli e Franco Alfonso. I 2, legati da un’amicizia nata tra le mura del carcere, hanno deciso di cambiare vita aprendo una rosticceria gestita totalmente da loro. “A quasi 70 anni è molto divertente per me rimettermi in gioco”: racconta Franco. Una vetrina tutta agghindata, un’insegna che ancora aspetta di essere cambiata e un locale ristrutturato ad hoc coronano quella che rappresenta una scommessa con loro stessi e con la società. “È difficile sapere come andrà – spiega Gianfranco, romano che a marzo finirà di scontare la pena (è infatti ancora in affidamento in prova ai servizi sociali) – ma se non ci proviamo non sapremo mai. Noi sappiamo i problemi di chi esce dal carcere e, fundamentalmente, è uno solo: il lavoro!”. È anche per questo che i 2, insieme ad altre 6 persone, hanno fondato un’associazione per favorire l’integrazione sociale e l’accesso al mondo del lavoro di detenuti ed ex detenuti, Chiusi Fuori, per l’appunto, nata appena a marzo e che vede già in attivo questa attività e una convenzione con il Comune di Bologna per la pulizia dei parchi. “Una vittoria miracolosa data la breve età dell’associazione – spiega l’avvocato Chiara Rizzo, consulente esterno dell’associazione e legale di Gianfranco – La mia speranza è che si smettesse di parlare dei problemi del carcere senza chiedere ai carcerati”. E se è vero, come dice l’articolo 27 della Costituzione, che la “responsabilità penale è personale e le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”, è pur vero che Gianfranco, in carcere per rapina, racconta che “purtroppo non sempre gli educatori, che spesso sono pochi, riescono ad aiutarti. Alla Dozza ce ne sono 5 per 1.000 detenuti, e io personalmente ne ho cambiati 5 in 7 anni. Non puoi nemmeno abituarti a uno che te lo cambiano. Come si fa a essere realmente rieducati?”. “Se potessi cambiare qualcosa all’interno del carcere partirei da quello”: conclude Franco che ha appena scontato una pena lunga 12 anni. Loro 2 hanno fatto tutto praticamente da soli e adesso pensano già in grande tant’è che raccontano: “Questo è solo un punto di partenza e faremo in modo che altri amici ci vengano a dare una mano. Stiamo già valutando l’idea di prendere qualche altro locale per far lavorare chi davvero ne vuole uscire”. E conclude: “Alcuni ci considerano immondizia e per loro così rimarremo”. “Dobbiamo guardare alla frattura sociale provocata dall’ingresso nell’istituto e

dall'impossibilità usuale di ottenere all'interno dell'istituzione, profitti trasferibili nel mondo esterno", si legge su "Asylums" del sociologo canadese Erving Goffman, ma forse i 2, con la loro determinazione, ce l'hanno fatta: "La mia esperienza? – ride Gianfranco – ho lavorato 5 anni nelle cucine della Dozza!". La rosticceria inaugurerà in via Petroni 27/b giovedì 31 ottobre a partire dalle 18.

**30 ottobre**

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/10/30/news/consumatori-contro-l-azzardo-1.8015010>

## **Associazioni di Consumatori contro l'azzardo**

«Si metta freno al dilagare di giochi che rovinano le persone»

I cinque presidenti delle associazioni di consumatori insieme a Palazzo Comunale per firmare la "Proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela della salute degli individui tramite il riordino delle norme vigenti in materia di giochi con vincite di denaro – giochi d'azzardo", che mira a regolamentare la diffusione di scommesse, slot e videopoker, contrastare il gioco non autorizzato, impedire l'accesso alla criminalità e il riciclaggio di denaro. Renza Barani di Federconsumatori, Adele Chiara Cangini di Adiconsum, Fabio Galli del Codacons, Marina Goles del Movimento consumatori e Graziano Pini di Confconsumatori, si sono recati all'ufficio Protocollo in piazza Grande questa mattina, martedì 29 ottobre, dove hanno firmato la proposta di legge tutti insieme. Graziano Pini che si è dato da fare per coordinare l'impegno delle associazioni di consumatori, spiega così questa mobilitazione. «Un intervento non solo nostro ma di tutta la società civile è quanto mai doveroso - spiega Graziano Pini - Tra lo Stato "biscazziere" che guadagna con le lotterie, qualche proposta estemporanea di nuovi casinò, slot machine ovunque stiamo diventando un paese dei balocchi, solo che qui si gioca sulla pelle delle persone. Ci sono già 150 persone in cura. Con gravi conseguenze sul piano sociale, oltre che sulle spese sanitarie. Non possiamo correre dietro anche a questo fenomeno, fermiamoci prima, la chiesa, la politica, si diano da fare» In città sono due i punti nei quali si può andare per firmare, muniti di documento d'identità: negli uffici del Protocollo generale del Comune, in Municipio in piazza Grande al secondo piano, o nella segreteria dell'assessorato allo Sviluppo Economico, Lavoro e Centro storico, in via Santi 40 al quinto piano. Si può firmare al lunedì e al giovedì dalle 8,30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18; martedì, mercoledì e venerdì solo al mattino dalle 9.30 alle 13. L'iniziativa è tra quelle contenute nel 'Manifesto dei sindaci per la legalità e contro il gioco d'azzardo' sottoscritto a Milano da 80 sindaci e per il Comune di Modena dall'assessore allo Sviluppo economico Stefano Prampolini, delegato dal sindaco Giorgio Pighi.